

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La santa famiglia divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il campo d'attività che è posto davanti ai figli di Dio è immenso, poiché si tratta, né più né meno, d'introdurre il Regno della Giustizia sulla Terra. Sono poco numerosi i veri collaboratori, tra coloro che l'Eterno ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce. Per fare un lavoro buono, utile, che arrechi frutti di benedizione, occorre avere una chiara visione del Regno di Dio davanti a sé. Tutto è messo a nostra disposizione per realizzare questa visione in modo continuo.

Ciò che l'Eterno vuole è formare con il suo popolo una magnifica famiglia, la famiglia divina in cui regnano un affetto meraviglioso e un'unione profonda. Dopo il diluvio gli uomini hanno unito i loro sforzi per cercare di preservarsi da una nuova possibile catastrofe. Essi hanno costruito la torre di Babele, ma questa non è servita a nulla e non ha potuto sussistere. Infatti la protezione non può essere arreca- ta agli uomini da un rifugio di questo genere. L'unica protezione che abbia valore per loro è la sottomissione alla volontà di Dio e la realizzazione delle sue vie gloriose. Unicamente questo può permettere loro d'essere sotto la benedizione dell'Eterno, che allontana ogni pericolo.

Il nostro primo padre, Adamo, non ha potuto rimanere nella situazione di padre dell'umanità, poiché non ha potuto dare la vera vita alla sua discendenza, avendola egli stesso persa. Non ha messo al mondo che un prodotto degenerato, non molto dissimile dagli altri componenti del regno animale. Ecco perché Salomone, l'uomo saggio, dice: «Chi sa se lo spirito dell'uomo va in alto o in basso? Poiché l'uomo non è più dell'animale stesso».

È certo, infatti, che senza la salvezza offerta agli uomini come risultato del sacrificio consentito liberamente dal nostro caro Salvatore in loro favore, non ci sarebbe stata alcuna speranza per loro dopo la loro morte. La loro sorte non sarebbe stata diversa da quella di un animale. Per l'uomo che si trova sotto l'azione della grazia divina, è evidentemente tutt'altra cosa.

Gli uomini non hanno alcuna conoscenza delle intenzioni ineffabili e gloriose dell'Eterno in loro favore. Essi si sono divisi in nazioni e non hanno alcuna nozione di questa sublime famiglia divina che si forma attualmente. Essa deve estendersi sulla Terra intera, per manifestare la famiglia dei popoli, che Davide ha cantato in anticipo dicendo: «Famiglie dei popoli, rendete all'Eterno gloria e onore». Questa famiglia dei popoli attualmente è in formazione, unicamente in mezzo ai veri figli di Dio.

Mi sforzo sempre di far comprendere ai diletti fratelli e sorelle che non siamo una società, ma una famiglia. La società esiste unicamente per il mondo, a causa delle istituzioni attuali, ma per noi essa non esiste affatto. Siamo una famiglia, la famiglia dei popoli, e non altro. Ecco perché coloro che vogliono sempre mettere in avanti il pensiero di una società sono dei nemici del programma divino, che non ha assolutamente nulla a che fare con una società. L'Eterno conosce unicamente la famiglia divina, e se vogliamo farne parte dobbiamo comprendere e realizzare il suo pensiero, accettando i principi della sua Casa.

Nella famiglia divina il nostro caro Salvatore è il Padre e il Piccolo Gregge è la madre. Ma i membri del Piccolo Gregge sono unicamente coloro che adempiono le condizioni inerenti a questo ministero. Non è sufficiente passare per il simbolo del battesimo della morte in Cristo per essere un consacrato dell'Eterno; occorre in seguito realizzare ciò che è illustrato con il simbolo; occorre veramente morire in Cristo praticamente. Chi vuole essere una parte della madre dell'umanità deve avere delle viscere materne, dei sentimenti ineffabili di misericordia. Deve essere capace di dare la sua vita ogni volta che gli viene offerta l'occasione. Chi non si sacrifica non è un sacrificatore.

Il santo Esercito dell'Eterno ha a sua volta una missione ben determinata. Coloro che ne fanno parte rappresentano i figli del Cristo, e devono comportarsi come tali. Il nostro caro Salvatore ha detto infatti: «Se non divenite come bambini, non potrete entrare nel Regno di Dio».

Si tratta dunque, per coloro che vogliono far parte dell'Esercito dell'Eterno, di realizzare la mentalità di un figlio di Dio che ha una fiducia completa in suo Padre e in sua madre. È evidente che se un membro dell'Esercito dell'Eterno è in contatto con dei consacrati che vivono veramente il loro ministero avrà molto più facilità di mantenersi nel suo ruolo, mentre se vede ogni genere di debolezze nei consacrati che avvicina, questo gli può procurare grandi difficoltà. Occorre che possa bendare i suoi occhi per non vedere il male, chiudere le orecchie per non udire discorsi sconvenienti e tenere chiuse le sue mani per non ricevere una cattiva testimonianza.

Chi agisce secondo questi preziosi consigli del Signore, che non guarda a coloro che non sono fedeli, ma unicamente a coloro che corrono con perseveranza nella lizza, cercando di

imitarli, sarà grandemente incoraggiato. Non si lascerà disarcionare, malgrado le difficoltà che gli possono essere presentate dai sedicenti consacrati che non fanno il necessario. Se egli manifesta, malgrado tutto, la fedeltà ai suoi obblighi, sarà una testimonianza vivente e un'immensa benedizione per coloro che tergiversano.

È così che nel mondo si vedono sovente dei figli più capaci dei loro genitori. Ma si tratta di rimanere malgrado tutto nella condizione di un figlio, nel proprio raggio d'azione, manifestando rispetto, deferenza e dedizione nei confronti dei genitori spirituali, come di quelli secondo la carne. Occorre realizzare il pensiero emesso da Mosè: «Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano felici». Questa stessa legge è posta davanti all'Esercito dell'Eterno, che deve onorare e rispettare il Signore Gesù e la membra del suo corpo.

Quando le rispettive disposizioni di cuore sono fedelmente realizzate tra i membri del Piccolo Gregge e quelli dell'Esercito dell'Eterno, le cose sono molto più facili di quando la realizzazione delle condizioni si presenta solo da una parte.

Il Piccolo Gregge deve adempiere fedelmente il suo compito, ma anche l'Esercito dell'Eterno. Se le membra del Piccolo Gregge danno la loro vita a favore dei loro figli, se li portano sulle loro braccia e li accarezzano sulle loro ginocchia, ma i figli non ne vogliono sapere, è evidente che le relazioni di famiglia non si possono manifestare. Infatti tutto è basato unicamente sull'affetto.

Il nostro caro Salvatore, al tempo del suo ministero terrestre, ha voluto arrecare la salvezza agli Ebrei, ma essi non hanno voluto riceverlo. Non hanno voluto comprenderlo. Si sono aggrappati alla lettera della Parola divina, anziché coglierne l'importanza spirituale. Hanno resistito al nostro caro Salvatore e si sono offesi della sua testimonianza. Il Signore, a causa di ciò, non ha potuto aiutarli. Infatti se da una parte vi è l'amore, la dedizione, d'altra parte occorre la buona volontà. Non si può dare a chi non vuole assolutamente ricevere.

L'apostolo Paolo, che era un Israelita, ha anch'egli avuto molta difficoltà a ricevere la testimonianza della grazia divina. Quando si è incamminato dietro il nostro caro Salvatore, quale collera ha dovuto sopportare da parte degli Ebrei! Dovette subire molte difficoltà e tribolazioni, e fu questo che l'aiutò maggiormente a cambiare carattere. Ha vinto il male con il bene, e questo lavoro del suo cuore l'ha

completamente trasformato. Aveva un carattere particolarmente pronunciato. Quand'era ancora Saulo di Tarso, aveva dei sentimenti molto ostili contro i discepoli. È detto di lui che respirava unicamente omicidio e strage.

È certo che simili sentimenti lasciano delle tracce nel cuore e lo induriscono. Paolo ha nettamente risentito la potenza dei suoi tratti di carattere diabolici, dei quali aveva tanta difficoltà a sbarazzarsi. Ecco perché ha detto: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?». Non ci stupisce affatto che abbia pronunciato queste parole. Le abbiamo certamente pronunciate anche noi in certi momenti. Ma dopo aver combattuto secondo le regole, coraggiosamente e rettamente, Paolo ha potuto dire: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede, d'ora in poi la corona di giustizia mi è riservata». Egli ha riportato la vittoria completa e definitiva.

Se abbiamo fiducia nel Signore e rimettiamo la nostra sorte nelle sue mani, possiamo essere certi che ci guiderà al buon porto. Ma non dobbiamo volere altro che ciò che Egli desidera per noi. In ciò che mi concerne, mi sono affidato all'Eterno e ho cercato di fare la sua volontà.

Quando la malattia mi ha colpito, ho detto: «Come tu vuoi, Signore. Desidero guarire, ma unicamente se questa è la tua volontà; se non vuoi guarirmi, anch'io non desidero essere guarito; sia assolutamente come tu vuoi». In tre giorni Egli mi ha guarito.

All'Eterno tutto è facile. Nessuna potenza gli può resistere, ma occorre che ne siamo certi e che apprezziamo la sua grazia più di ogni altra cosa. La nostra benedizione è sempre subordinata all'apprezzamento che manifestiamo per le vie divine. Ricordiamoci che le facilitazioni che il Signore ci accorda ci sono date affinché possiamo aiutare intorno a noi.

Come ho detto, dobbiamo formare la famiglia dei popoli, la famiglia divina, l'unica famiglia che durerà eternamente. In questa famiglia, tutti i membri sono strettamente uniti gli uni agli altri e si amano teneramente come fratelli. Nessuno è considerato come uno straniero, di qualunque nazione sia; ciò non entra affatto in campo. In questa famiglia vi è un'unica nazionalità, che sia considerata: quella del Regno di Dio.

Non dobbiamo limitarci alla teoria, occorre che questa teoria divenga vera, sincera, e che sia vissuta nel profondo del cuore. Per giungere a quest'intima comunione di cuore e di pensiero occorre la Scuola del nostro caro Salvatore, che ci indica il cammino da seguire. Ci dà i consigli utili e c'insegna a procedere nella via che porta alla vita. Ci aiuta, ci sostiene, ci consola quando siamo afflitti, ci rialza quando cadiamo e ci assicura la vittoria se lo ascoltiamo. Il più piccolo sforzo, Egli lo benedice al di là di ogni espressione.

Come sovente cerco di indicare alla cara famiglia della fede, una cosa assolutamente indispensabile per correre la corsa con successo è l'esercizio della riconoscenza. In ciò che mi concerne, mi applico con tutte le mie forze per realizzare questo meraviglioso sentimento. Ogni mattino ripasso nel mio cuore le benevolenze dell'Eterno in mio favore. Le esamino, le enumero e cerco di compenetrarmene con tutto il cuore.

Se non riusciamo di primo acchito ad arretrare la nostra riconoscenza all'Eterno con tutta la potenza di questo sentimento espresso nel cuore, facciamolo anzitutto con le labbra. Sforziamoci di risentire la gratitudine e ricominciamo ogni giorno fino a che questo povero cuore tanto duro e insensibile si senta toccato e commosso, dopo essere stato ripetutamente posto di fronte alla bontà e alla tenerezza divina. È un vero lavoro dell'animo che si tratta di realizzare con una perseveranza continua, fino

a che il sentimento della riconoscenza sia veramente radicato nel cuore e sia divenuto in noi una seconda natura.

Per poter formare la famiglia divina occorre realizzare l'amore del nostro caro Salvatore. Occorre che il Piccolo Gregge abbia un affetto profondo e colmo di tenerezza per l'Esercito dell'Eterno, sul quale riposa una speranza così gloriosa. Occorre che l'Esercito dell'Eterno abbia una riconoscenza e un affetto intensi per il Piccolo Gregge. Si tratta inoltre di sforzarsi d'amare il nostro prossimo e inoltre i nostri nemici.

Anche su questi ultimi riposa una benedizione, della quale, per il momento, non ne hanno ancora beneficiato, ma che sarà consentito loro di ricevere grazie al sacrificio del nostro caro Salvatore. Se in questo momento essi la sapranno apprezzare e ne sapranno trarre profitto, potranno trovarsi a loro volta sotto il manto della grazia divina. Se saranno refrattari e non vorranno farne uso, ne perderanno tutto il frutto. Ma, in ogni caso, la grazia divina sarà messa a loro disposizione e l'occasione di ricevere la benedizione del Regno di Dio sarà loro offerta senza alcun dubbio, poiché è questo il risultato meraviglioso del sacrificio d'amore del nostro caro Salvatore.

Certe persone non possono ricevere la testimonianza dell'amore divino se non dopo essere passate per difficoltà e sofferenze molto sensibili. Ecco perché la grande tribolazione farà nel cuore di molti uomini l'effetto del vomere d'aratro che apre i solchi e prepara il terreno per ricevere la semente del Regno di Dio.

In ciò che ci concerne, abbiamo il nostro cammino ben tracciato davanti a noi. Non abbiamo altro da fare che procedere sforzandoci di realizzare i sentimenti divini. Si tratta di coltivare nel nostro cuore il pensiero della famiglia dei popoli che dobbiamo manifestare. In questa vera, bella e santa famiglia non vi sono fastidi, né angosce, né gemiti, né delusioni, né contese, né gelosie, né nulla di simile. È la famiglia in cui ci si ama, in cui ci si completa e in cui si vive per la gioia e la benedizione l'uno dell'altro, a onore e a gloria dell'Eterno.

Questa famiglia si stabilirà un giorno su tutta la Terra e tutti gli uomini ritorneranno all'Eterno con canti d'allegrezza e grida di trionfo. È il nostro caro Salvatore che ha aperto il cammino per la formazione di questa famiglia dei popoli. Essa si realizzerà al tempo voluto, in tutta la sua forza e bellezza.

Tutto ciò che il Signore ci ha promesso finora, l'ha sempre adempiuto fedelmente, non ha mai mancato alla sua promessa e non mancherà mai. Il suo piano glorioso e sublime si realizzerà fino nei minimi particolari. Beati noi se possiamo essere dei buoni collaboratori nelle mani dell'Eterno, per aiutare alla realizzazione di questo programma grandioso.

Tutto ciò che facciamo in questo campo costituisce delle ricchezze che amucchiamo. Si tratta di vere ricchezze che non passano. Tutta la benedizione, tutto l'incoraggiamento che possiamo arrecare attorno a noi, sono magnifici tesori. Essi ci arricchiscono per l'eternità, poiché in tal modo rendiamo il nostro prossimo debitore del dovuto che potrà colmare unicamente con l'amore e l'affetto. È l'unico denaro che abbia un reale valore, ed è l'unico che abbia corso nel Regno di Dio.

Abbiamo attualmente delle piccole Stazioni, ma queste Stazioni hanno un reale valore unicamente grazie allo spirito che se ne sprigiona. Quando lo spirito di Dio agisce con potenza, la più piccola Stazione ha un valore incommensurabile, infinitamente più grande di tutti i castelli e di tutti i terreni che non sono sotto la benedizione.

Quanto vogliamo rallegrarci delle grandiose e ineffabili prospettive che si pongono davanti a noi, di questo meraviglioso Regno che

vediamo apparire all'orizzonte! Attualmente ne stiamo gettando le fondamenta, sforzandoci di formare la famiglia dell'Eterno. In essa tutto è amorevole e affettuoso, tutto respira lo spirito della famiglia. Ci sentiamo veramente a casa. Si tratta di fare il necessario affinché questo ambiente possa essere risentito completamente, in modo particolare nelle nostre Stazioni.

Occorre che coloro che vengono a visitarci siano profondamente impressionati e che l'atmosfera ineffabile che si sprigiona in tutto ciò che essi vedono e odono dia loro il desiderio irresistibile di non più andarsene. Allora potremo dire loro: «Fate come noi, vivete lo stesso programma e potrete sentire e far risentire attorno a voi le stesse impressioni benedette, lo stesso ambiente di pace, d'allegrezza e di felicità».

Vogliamo dunque essere un vero popolo di fratelli. Vogliamo vivere il nostro ministero con fedeltà e rettitudine di cuore, con la semplicità e l'onestà che convengono a dei figli di Dio. Le membra del Piccolo Gregge devono dare la loro vita. Non devono dunque pensare a loro, ma al programma, al loro dovere, alla loro missione grandiosa. L'Esercito dell'Eterno deve rispettare, apprezzare altamente e amare con tutto il cuore il Piccolo Gregge.

Sforziamoci di realizzare questo sublime programma, affinché tutti coloro che vengono in nostro contatto risentano profondamente la potenza di benedizione e d'attrazione che si sprigiona dalla famiglia dei popoli. Allora essi renderanno gloria all'Eterno e al suo prediletto Figlio, grazie alla testimonianza che arrecheremo loro. È questa la meta che si tratta di raggiungere. Custodiamola davanti agli occhi e cerchiamo di realizzarla, per manifestare un affetto e una riconoscenza veri al nostro Padre che è nei cieli e al suo prediletto Figlio, il nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 25 Aprile 2021

1. Come consacrati, abbiamo dei sentimenti ineffabili di misericordia, e come Esercito dell'Eterno, ci comportiamo come figli del Cristo?
2. Trasformiamo veramente il nostro carattere cercando di vincere sempre il male col bene?
3. Ci ricordiamo che le facilitazioni che il Signore ci accorda, ci sono concesse per aiutare a nostra volta chi ci circonda?
4. Sfogliamo ogni mattina il nostro album delle grazie divine, e il nostro povero cuore duro se ne commuove?
5. Viviamo secondo lo spirito di questa santa famiglia, dove non ci sono preoccupazioni, né delusioni, né gelosie, ecc.?
6. Manifestiamo agli uomini l'atmosfera della famiglia divina, comunicando loro il desiderio di non andarsene più?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino